

Claudia Gueli

RICERCHE E STUDI
SUL QUARTIERE
ELLENISTICO-ROMANO:
LA CASA II L

Premio Gregorio di Agrigento 2016



All'Insegna del Giglio

Volume pubblicato con i fondi del

parco valle  dei templi agrigento

ISBN 978-88-7814-812-3

e-ISBN 978-88-7814-813-0

© 2017 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze, novembre 2017

Tecnografica Rossi

INDICE

<i>Presentazione</i> , di Giuseppe Parello	7
<i>Introduzione</i>	9
I. <i>Il Quartiere ellenistico-romano di Agrigento</i>	13
II. <i>Il Quartiere ellenistico-romano dal rinvenimento ad oggi: la storia degli studi e delle ricerche</i>	17
III. <i>La Casa del Maestro Astrattista (Casa II L)</i>	21
III.1 Topografia della casa e descrizione generale della pianta	21
III.2 Storia degli scavi e delle ricerche	22
III.3 I vani della Casa II L	23
III.3.1 Vano <i>f</i>	23
III.3.2 Vano <i>e</i>	26
III.3.3 Vano <i>d</i>	29
III.3.4 Portico <i>c1</i>	31
III.3.5 Vano <i>g-g1</i>	34
III.3.6 Vano <i>h</i>	38
III.3.7 Vano <i>l</i>	41
III.3.8 Vano <i>i</i>	43
III.3.9 Vano <i>a</i>	47
III.3.10 Portico <i>c</i> : i vani <i>n</i> , <i>c</i> e <i>p</i>	50
III.3.11 Cortile <i>b</i>	52
III.3.12 Portico <i>c2</i>	56
III.3.13 Portico <i>c3</i>	58
III.3.14 Elementi architettonici in posizione secondaria e blocchi di reimpiego	60
Tavole	65
I vani.	77
IV. <i>L'arredo e l'allestimento dei vani</i>	103
IV.1 I mosaici della Casa II L. Restauri e condizioni attuali	103
IV.2 Lo studio sui mosaici e il metodo d'indagine adottato	104
IV.2.1 Vano <i>f</i> : mosaico " <i>del meandro</i> ".	106
IV.2.2 Vano <i>e</i> : mosaico " <i>degli esagoni</i> ".	109
IV.2.3 Vano <i>d</i> : mosaico " <i>degli ottagoni con pelte</i> ".	113
IV.2.4. Portico <i>c1</i> : mosaico " <i>dei medaglioni con animali</i> ".	115
IV.2.5. Vano <i>g</i> : mosaico " <i>del cesto</i> ".	120
I mosaici	125
V. <i>La documentazione di scavo e i materiali provenienti dalla Casa II L</i>	137
V.1 La documentazione di scavo del 1954: una premessa metodologica	137
V.2a Vano <i>f</i> = Amb. 1 (Cassette: L1=404/54; L2=482/54; L3=596/54; L4=420/54; L6=441/54) 139	
V.2b Saggio di scavo del 1955 nel Vano <i>f</i> = Amb. 1 (Cassetta L7=438/54).	150
V.3a Vano <i>e</i> = Amb. 2 (Cassette L8 ed L9).	153
V.3b Saggio di scavo del 1955 nel Vano <i>e</i> = Amb. 2 (Cassetta L10 = 411/54)	153
V.4a Vano <i>d</i> = Amb. 3 (Cassetta L11= 409/54)	155
V.4b Saggi di scavo del 1955 nel Vano <i>d</i> = Amb. 3 (Cassette L12= 540/54; L13= 436/54).	156
V.5a Vano <i>g/g1</i> = Amb. 4/4a	161
V.5b Saggi di scavo del 1955 nel Vano <i>g</i> = Amb. 4 (Cassette L14 ed L15)	162
V.6a Portico <i>c1</i> = Amb. 10 (Cassette L16 = 403/54; L17 = 405/54)	164
V.6b Saggio di scavo del 1955 nel Portico <i>c1</i> = Amb. 10 (Cassetta L18)	170
V.7 Vano <i>h</i> = Amb. 5 (Cassetta L19 = 458/54).	170
V.9 Vano <i>i</i> = Amb. 7 (Cassetta L20 = 419/54)	175

V.10 Vano <i>a</i> = Amb. 8 (Cassetta L21= 412/54; L22= 406/54)	176
V.10b Saggio di scavo praticato all'interno del vano <i>a</i> = Amb. 8 (Cassetta L22= 406/54)	180
V.11 Portico <i>c</i> (vani <i>p</i> , <i>c</i> , <i>n</i>) = Amb. 9a, 9b, 9c (Cassette L23=431/54; L24=471/54; L25=445/54)	180
V.12 Cortile <i>b</i> = Amb. 13 (Cassetta L26 = 447/54)	187
V.13 Portico <i>c3</i> = Amb. 12 (Cassetta L27 = 440/54)	189
V.14 Portico <i>c2</i> = Amb. 11	191
I reperti	193
Tavole dei materiali ceramici.	231
VI. <i>Le fasi cronologiche della Casa del Maestro Astrattista</i>	287
VI.1 La periodizzazione del Quartiere ellenistico-romano.	287
VI.2 Il saggio di scavo del 1999 (S1/99) nel vano <i>g</i>	287
VI.3 Una proposta sulla cronologia della Casa II L	292
VII. <i>Riflessioni conclusive: uno sguardo d'insieme</i>	301
<i>Bibliografia</i>	307
<i>Tavole fuori testo</i>	

PRESENTAZIONE

Il volume sulla Casa II L del Quartiere Ellenistico-Romano viene pubblicato grazie al premio “Gregorio di Agrigento”, istituito dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi con lo scopo di favorire il lavoro di approfondimento e finanziare la pubblicazione di una tesi di laurea, di dottorato o di specializzazione che abbia come oggetto aspetti dell’archeologia o del paesaggio della Valle dei Templi o che elabori progetti innovativi per la valorizzazione e la fruizione del Parco. Crediamo molto nella funzione del premio, che consideriamo una sorta di piccolo investimento sul futuro della ricerca nel Parco, affinché non vada perduto il contributo di idee e creatività di giovani studiosi particolarmente meritevoli. In questa seconda edizione, come era già avvenuto nel 2015, il premio è stato assegnato ad una tesi che ha analizzato in tutti i suoi aspetti una *domus* del Quartiere Ellenistico-Romano, il principale distretto residenziale della città antica. Si tratta solo in parte di una coincidenza: da alcuni anni, infatti, il Parco ha promosso, favorendo la realizzazione di tesi, il ristudio delle singole case dell’importante area archeologica, per giungere ad una rivalutazione

complessiva dell’evidenza raccolta in un secolo di ricerche. I risultati di questo impulso dato allo studio del Quartiere sono stati finora molto positivi, come dimostrano non solo i due volumi finora dati alle stampe, ma anche altri lavori che, pur non avendo ottenuto il premio, sono comunque indubbiamente di notevole interesse e meriterebbero anch’essi di essere divulgati. La casa presa in considerazione in questo volume, nota come “Casa del Maestro Astrattista” per la presenza, in uno dei vani che la compongono, di un singolare mosaico che agli scavatori sembrò somigliare ad una pittura astratta, è una unità edilizia complessa, che meritava certamente una riconsiderazione puntuale delle strutture e dell’apparato decorativo, una rilettura delle stratigrafie di scavo e lo studio dei reperti rinvenuti. Ne è scaturito un lavoro attento ed approfondito, rapidamente rielaborato per la pubblicazione, che costituisce un importante contributo alla conoscenza del Quartiere, del quale non possiamo che essere vivamente compiaciuti.

Arch. Giuseppe Parello
Il Direttore del Parco

INTRODUZIONE

La ricostruzione delle fasi di vita di un'abitazione antica ed il suo studio approfondito comportano sempre una grande e faticosa attività di ricerca e di analisi incentrata, non soltanto sul mero dato materiale, di cui si riesce comunque ad avere contezza tramite un'attenta osservazione, ma anche su proposte teoriche e nuove ipotesi che mirano ad un fondamentale esito interpretativo, riguardante, non solo l'evoluzione architettonica e cronologica della casa presa in esame, ma anche il tipo di società e di contesto storico nella quale essa va ad "incasellarsi", mostrandosi addirittura come un vero e proprio "specchio" dei caratteri dell'epoca che rappresenta.

L'analisi svolta qui di seguito è frutto di un intenso studio che ha richiesto un notevole e continuativo impegno sul fronte della raccolta di dati utili, prima di ogni cosa, alla conoscenza di tutti gli aspetti caratterizzanti una delle più interessanti abitazioni del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento, la Casa II L o *Casa del Maestro Astrattista*, secondo la nomenclatura convenzionale che il Prof. Ernesto De Miro ha voluto conferire ad ognuna delle *domus* finora messe in luce nel sito. Proprio il grande archeologo agrigentino, nonché ex Soprintendente di Agrigento dal 1968 al 1986, che ha dedicato molti anni della sua vita professionale alle ricerche e agli studi sul "Quartiere" sin dagli anni '50 del secolo scorso è riuscito nell'anno 2009¹ a riordinare e pubblicare in una "sintesi" monografica l'immane messe di dati fino a quel momento raccolta sulle abitazioni greco-romane di Agrigento, dati risultanti dagli scavi condotti sul sito sin dalla fine del 1800 e dalla notevole quantità di documentazione prodotta.

È, infatti, da questo quadro generale sui tratti del Quartiere, descritto nella sua complessa articolazione, che il presente lavoro prende le mosse: proprio il carattere della "brevitas", di cui per forza una pubblicazione di tale portata necessita, ha originato un'esigenza di approfondimento di tutti quegli aspetti, inerenti le singole case, affrontati più o meno sommariamente, su cui vale adesso la pena di soffermarsi. Tanto più se si pensa che l'arco cronologico ricoperto dalla vita del Quartiere è estremamente ampio e le sue trasformazioni edilizie enormemente articolate: si hanno, infatti, testimonianze materiali di una frequentazione, forse sempre a scopo abitativo, che comincia in età tardo-arcaica, alla fine del VI secolo a.C., e prosegue fino al VI secolo d.C.

In questi ultimi anni si è assistito ad un vero e proprio "risveglio" degli studi e dell'opera di valorizzazione e

fruizione del sito, dietro l'efficace azione di gestione del Parco Archeologico e Paesaggistico "Valle dei Templi" di Agrigento, tramite la promozione di campagne di scavo e di restauro che aggiungono interessanti ed ulteriori note al nostro repertorio di conoscenze.

La decisione di condurre uno studio su uno dei siti più importanti di Agrigento è derivato dal bisogno di soddisfare curiosità ed interrogativi che da sempre hanno animato l'immaginazione degli studiosi.

La scelta di esaminare proprio questa abitazione della porzione orientale dell'*Insula II* è dovuta al grande interesse suscitato in chi scrive da alcuni suoi aspetti che hanno contribuito allo sviluppo di un'intensa opera di approfondimento di quel poco che si riesce a cogliere su di essi dalla lettura dell'edito. Nonostante essa ricopra, almeno apparentemente, una superficie leggermente più limitata rispetto alle più grandi proprietà del Quartiere, alcune delle quali arrivano a ricoprire la larghezza dell'intero isolato, la sua "esegesi" si è rivelata alquanto complessa, se non una vera e propria sfida. Ciò che a primo impatto colpisce di questa abitazione è, innanzitutto, il buono stato di conservazione in cui tutto sommato si mantiene, che permette di apprezzarne l'articolazione planimetrica interna e inoltre la presenza, all'interno di cinque dei suoi vani, di alcuni dei più bei pavimenti a mosaico presenti non solo nel sito agrigentino, ma in generale in Sicilia. La raffinatezza compositiva e l'eleganza nella scelta iconografica, adoperate per la loro realizzazione, dovevano certamente colpire, e lo fanno ancora, il visitatore che avesse avuto accesso all'interno di quei vani che conferiscono alla *domus* il carattere della peculiarità e della ricchezza.

Una volta preso atto della realtà del sito, ha avuto inizio il lavoro ricognitivo, incentrato essenzialmente su due macroaspetti: lo studio dell'architettura della Casa II L e lo studio del materiale archeologico rinvenuto all'interno dei suoi ambienti in occasione dei primi scavi che in essa sono stati condotti, nel 1954-1955. Il primo approccio alla conoscenza della casa si è avuto tramite la ricerca della relativa documentazione conservata in archivio: come primo passo, infatti, si è ritenuto indispensabile ottenere il maggior numero di dati possibile sulle indagini condotte in passato da De Miro su questa unità abitativa e di capirne l'entità. Scartabellando i faldoni dell'archivio del Parco, è stato possibile ritrovare importanti documenti, come il Giornale di Scavo della *Casa del Maestro Astrattista*, scritto di pugno dallo stesso De Miro, diverse planimetrie dell'abitazione ad esso associate, importanti annotazioni e schizzi sullo studio delle strutture, dei mosaici e dei saggi di scavo del 1955, fino alla

¹ DE MIRO 2009.

documentazione più recente e ormai digitalizzata, come ad esempio una relazione tecnica su uno dei più recenti restauri dei mosaici, avvenuto nel 1994, ma soprattutto come il Diario di Scavo di un importante saggio eseguito nel 1999 all'interno di uno dei vani più rilevanti della Casa. Si è potuto, in tal modo, ricostruire in un quadro più esteso lo stato degli studi fino ad oggi condotti, accedendo a tutte quelle notizie e a tutti quei dati, che in seguito sarebbero confluiti, in chiave sintetica nella pubblicazione.

Dunque, una volta terminata la preliminare indagine d'archivio, prediligendo l'adozione di una metodologia analitica, si è partiti dallo studio di ogni singola struttura muraria e di ogni singola unità di rivestimento, come intonaci e pavimenti, su ciascuna delle quali è stata redatta una scheda USM o USR,² assegnando loro nuove numerazioni laddove queste mancassero sulla pianta edita nel 2009. Contemporaneamente, si è provveduto ad effettuare le misurazioni della lunghezza, dell'altezza e dello spessore di ogni lacerto murario e di ogni elemento architettonico o strutturale decontestualizzato all'interno della casa e, ancora, della larghezza e dello spessore dei lacerti di intonaco, alcuni dei quali conservano tuttora i colori dell'affresco superficiale. Le minuziose misurazioni effettuate poi sui mosaici hanno non solo riguardato lunghezza e larghezza massima del tappeto musivo conservatosi al di sopra del piano pavimentale, ma anche le dimensioni delle singole tessere presenti nei diversi registri della composizione e, inoltre, sono stati selezionati in più punti alcuni campioni di pavimentazione per stabilire la densità delle tessere per decimetro quadrato.

Essendosi accresciuta di molto la vegetazione negli spazi all'aperto della casa durante i mesi primaverili ed estivi, si è ritenuto necessario successivamente procedere alla pulizia completa dell'area, in modo da preparare il sito in vista dei successivi rilievi tecnici, topografici e fotografici. Infatti, avendo notato che la pianta della casa presente nella pubblicazione di De Miro necessitava di numerose integrazioni, si è provveduto ad aggiornarla, rilevando sul campo tutti gli elementi mancanti: la nuova pianta ha anche il merito di mostrare lo stato attuale della casa, essendo stati rappresentati, nelle loro esatte posizioni, anche tutti gli elementi di reimpiego o fuori contesto, come i rocchi di colonna caduti, i blocchi di elevato disposti in posizione secondaria al di sopra dei muri, così collocati all'indomani delle risistemazioni dell'area a seguito degli scavi degli anni '50. All'interno della pianta, inoltre, si è riusciti ad integrare il rilievo aggiornato del vano *g/g1*, realizzato all'indomani del

saggio di scavo effettuato nel '99, e ad indicare così anche il perimetro del saggio stesso.

Oltre ad operare sui vani esterni, si è anche proceduto alla pulizia dei pavimenti a mosaico, preservati al di sotto delle coperture in ferro e vetro, ideate appositamente dall'architetto Minissi.

A questo punto si è potuto effettuare il rilievo fotografico delle strutture e dei mosaici, dei quali sono state scattate sia foto di insieme che di dettaglio dei singoli motivi iconografici, partendo dalle tessere bianche di riempitivo, che discostano il disegno principale dalle pareti del vano, per poi continuare con le singole cornici e con i decori geometrici e figurati.

Parallelamente al lavoro condotto *in situ* sui caratteri dell'architettura della *domus*, si è portato avanti lo studio sulla notevole quantità di reperti archeologici proveniente dalla casa e rinvenuta durante gli scavi del 1954. Questi materiali sono stati raccolti all'interno di cassette lignee e sono stati conservati all'interno dei luoghi di deposito di pertinenza del Parco Archeologico, come ad esempio quello attiguo al Laboratorio di Restauro, in cui si è svolta l'altra parte assai consistente della ricerca. Quindi, dopo aver dato lettura di quanto annotato sul Giornale di Scavo del '54, in cui erano segnati tutti i nomi e i numeri delle cassette di materiale relativo alla Casa II L, ci si è mossi al loro reperimento, che non sempre è stato facile. Infatti, alcune di queste cassette sono state anticamente riposte all'interno di un ambiente di deposito non ben areato e sono finite nel corso degli anni al di sotto di altre cataste di cassette e di grandi quantità di materiale archeologico molto pesante. L'umidità, unita all'opera degli insetti, e lo schiacciamento dovuto al peso della "montagna" di materiale hanno causato il totale disfacimento del legno di alcune delle cassette, compromettendo irrimediabilmente lo studio del materiale presente in esse, il quale si è disperso e mescolato con altri cocci presenti in altre cassette, ugualmente disintegrate. Fortunatamente, su un totale di 27 cassette, quelle mancanti, come si vedrà nel corso del lavoro, sono solamente 5 e la conoscenza della natura del loro contenuto è stata recuperabile grazie alla sintesi presente nel Giornale di Scavo.

Lo studio dei materiali, dunque, si è incentrato su ben 22 cassette, provenienti dagli scavi del '54, ricolme di frammenti ceramici riconducibili alle più svariate classi, a cui si accompagnano anche reperti in materiale diverso, come si vedrà in seguito. Per ciascuna cassetta, come prima operazione, si è svolto un lavaggio con acqua di tutti i materiali ceramici, in modo che fosse consentito esaminare meglio il pezzo e osservarne anche i particolari, e solamente dopo si è potuto procedere alla catalogazione di tutti i reperti, dividendoli dapprima per classe e poi per tipologia di

² USM: Unità Stratigrafica Muraria, USR: Unità Stratigrafica di Rivestimento.

frammento, conteggiando cioè tutti gli orli, i fondi, le anse e le pareti presenti per una determinata classe. Per ogni cassetta, dunque, sono stati finalmente compilati i fogli delle TMA (Tabella Materiale Archeologico), in cui, oltre all'indicazione di tutti i dati di scavo e del numero di riferimento della cassetta, viene richiesto di specificare per ogni oggetto la classe di appartenenza, la forma, la tipologia, il numero di frammenti e, in ultimo, la datazione e i confronti. Tali schede, redatte anche in formato digitale, sono state poi consegnate al Parco Archeologico. Proprio per riuscire ad istituire i corretti confronti con i pezzi studiati si è eseguito il rilievo diretto dei frammenti ceramici, selezionando quelli che avrebbero fatto parte del qui presente catalogo dei materiali: il disegno tecnico dei pezzi e la loro "ricostruzione virtuale" nella forma intera originaria ha sicuramente arricchito le conoscenze generali in merito a ciascuna delle classi ceramiche incontrate, nonché in merito alle dimensioni e all'inclinazione che in principio un oggetto ceramico doveva presentare. Infine, è stata realizzata una vera e propria documentazione fotografica di tutti i materiali rilevanti, e non solo ceramici, presenti all'interno di tutte le cassette. Naturalmente, alcune delle foto scattate faranno parte del corredo illustrativo del nostro scritto.

L'ultima fase del lavoro ha riguardato la restituzione in ambiente CAD, non solo di tutti i frammenti disegnati e selezionati per il catalogo, ma anche della pianta della casa, aggiornata e integrata di nuovi dati e nuovi rilievi.

Sulla base dell'esame combinato dei risultati della qui presente ricerca su evidenze pressoché inedite, il proposito di chi scrive è quello di delineare un primo profilo complessivo della *Casa del Maestro Astrattista* di Agrigento, mettendo a disposizione della ricerca futura un punto di partenza da cui, eventualmente, prendere il via per approfondire maggiormente ogni aspetto caratterizzante la *domus* in particolare e il Quartiere in generale. Si è voluto, infatti, tentare di ricostruire le fasi edilizie e cronologiche della casa, mettendo insieme tutti i dati a cui si è potuto avere accesso, ma certamente tale lavoro non può ancora avanzare pretese di esaustività, bensì fornire un nuovo punto di vista sullo studio delle abitazioni dell'Isolato II. Ciò che ci si augura è, infatti, di poter proseguire in questa ricerca e di poter aggiungere sempre nuovi contributi al chiarimento di quegli aspetti che ancora rimangono nell'ombra e degli interrogativi che ancora restano insoluti.

Ringrazio sentitamente il Direttore del Parco Archeologico e Paesaggistico "Valle dei Templi" di Agrigento, l'arch. Giuseppe Parello, e le archeologhe del Parco, le

dott.sse Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo e Valentina Caminneci, che, grazie ad una instancabile e assai lodevole attività di promozione della cultura e della ricerca, mi hanno dato l'opportunità di approfondire, rielaborare e pubblicare questo lavoro, nato dalla redazione della mia tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, discussa presso l'Università degli Studi della Basilicata (sede di Matera) e aggiudicatasi il *Premio Gregorio di Agrigento* 2016, indetto dal Parco e destinato ad una tesi di laurea, specializzazione o dottorato, incentrata su aspetti dell'archeologia o del paesaggio della Valle dei Templi di Agrigento. La Borsa di Studio *Gregorio di Agrigento* ha infatti lo scopo di promuovere e sostenere lo studio e la ricerca di giovani studiosi di archeologia e del paesaggio della Valle dei Templi e di favorire la divulgazione dei risultati ottenuti da tali analisi. Alle funzionarie archeologhe del Parco e all'architetto Carmelo Bennardo va rivolto un ulteriore ringraziamento per avermi dato libero accesso a tutta la documentazione d'archivio relativa alla casa, al sito archeologico, nonché ai materiali conservati presso i locali di deposito attigui al Laboratorio di Restauro e per avermi concesso di lavorare in totale autonomia. Un doveroso ringraziamento va rivolto al prof. Massimo Osanna, docente di Archeologia classica presso l'Università Federico II di Napoli e Direttore Generale della Soprintendenza di Pompei, per aver fatto da relatore alla mia tesi di Specializzazione, da cui, come detto, questa pubblicazione prende le mosse, e per aver accettato di buon grado la scelta dell'argomento, supportandomi anche nel prosieguo della ricerca, e alla prof.ssa Elisa Chiara Portale, docente di Archeologia classica presso l'Università degli studi di Palermo, per aver acconsentito di fare da correlatrice alla mia tesi e per i preziosi consigli e gli illuminanti spunti di riflessione spesi durante le fasi di ricognizione sul campo e di rielaborazione dei dati. Ringrazio il prof. Michel Bonifay, docente di Archeologia Romana del Nord Africa presso l'Aix-Marseille University, che molto gentilmente ha saputo offrirmi importantissimi suggerimenti ed interessantissimi momenti di confronto in fase di revisione del materiale ceramico analizzato. A ciò si aggiunge un ringraziamento rivolto al responsabile, il dott. Giuseppe Presti, e ai funzionari dell'Unità Operativa 03 "Promozione e Ricerca Scientifica" del Parco, per aver contribuito ad eseguire tutte le procedure burocratiche necessarie all'assegnazione della Borsa di Studio.

Alla mia famiglia va, infine, tutta la mia gratitudine per il costante e sempre vigoroso supporto e per l'incessante incoraggiamento durante tutti i miei anni di studio e durante tutto l'arco del mio intenso lavoro.